Clotilde.

RB 36688

82

(266)

GUGLIELMO TELL

Melodramma tragico in 4 atti

DEL MAESTRO

GIOACHINO ROSSINI

da rappresentarsi

AL TEATRO REGIO DI TORINO

nella Stagione di Carneval-Quaresima

1873-74.



TORINO

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

Via Carlo Alberto, 22.

PERSONAGGI	ATTORI
GUGLIELMO TELL	*Pantaleoni Adriano*
ARNOLDO	*Patierno Filippo*
GUALTIERO FURST . . .	*Giraudet Alfredo*
MELCHTAL, padre di Arnoldo	*Degiovanni Francesco*
JEMMY, figlio di Guglielmo e di	*Dani Benedettina*
EDVIGE, moglie di Guglielmo	*Turolla Angela*
RUOLDI, pescatore . . .	*Zuliani Edoardo*
LEUTOLDO, pastore . . .	*Dazi Francesco*
GESSLER, governatore . .	*Bònori Antonio*
MATILDE, principessa di Hasbourg	*Giovannoni-Zacchi Ginevra*
RODOLFO	*Manfredi Luigi*

CORI

Pastori Svizzeri - Svizzeri del Cantone d'Uri,
del Cantone d' Unterval e del Cantone di Switz
Soldati di Gessler - Pastorelle Svizzere.

COMPARSE

Paggi - Soldati di Gessler - Grandi e Partigiani di Gessler
Fidanzati - Svizzeri - Fanciulli e Tirolesi d'ambo i sessi.

L'azione succede a Burglen, Cantone d' Uri in Svizzera.

I versi virgolati si omettono.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Parte del villaggio di Burglen, cantone di Uri, in mezzo alle montagne. Vi scorre il torrente Schachental, che va a perdersi in mezzo a rocce. In lontano le alte montagne della Svizzera. Vedesi la capanna di Guglielmo: in avanti altre capanne.

Coro di Svizzeri d' ambo i sessi. Pescatore nella sua barca sul torrente. **Guglielmo, Edvige** *e* **Jemmy** *intenti a vari lavori rustici.*

CORO
È il ciel sereno,
Sereno è il giorno,
Tutto d'intorno
Respira amor.
L'eco festiva
Di questa riva
Ripeta il giubilo
De' nostri cor.
Coll'opre ognuno
Poi presti omaggio
Del mondo ognor
Al Creator.

PESC
Il picciol legno ascendi,
O timida donzella;
Deh! vieni, e pago rendi
Il tenero mio cor.
Io lascio il lido, o Lisa,
Non sii da me divisa,
Il ciel sereno è pegno
A noi d'un grato dì.

GUG.
Dolce è per lui la cura
Del foco ond'arde in seno;
Nè prova il rio veleno
Che mi divora il cor.
Perchè vivere ancora
Or che non v'è più gloria?

Ei canta, e il prode intanto
Ahi quanto piangerà!

PESC Gentil come la rosa
D'un bel mattin nascente,
Potrai d'un ciel fremente
Placar, ben mio, l'orror.
Ed al tuo fianco assiso
Novella vita io spero:
Proteggerà il mistero
Le gioie dell'amor.

EDVIGE *e* JEMMY

Felice nell'orgoglio
D'un tenero abbandono
Delle tempeste il suono
Non desta in lui timor.
Ma se al temuto scoglio
Lo tragge avversa sorte,
L'inno unirà di morte
Ai canti dell'amor.

(odonsi a poca distanza suoni e grida di gioia)

TUTTI Oh! quale alta d'intorno
Dolce armonia risuona;
Di festa il lieto giorno
Ne viene ad annunziar.
Del sol siccome il raggio
Risplende ai fior sereno,
La gioia in ogni seno
Rivive e sente amor.

SCENA II.

Melchtal, *appoggiato al suo figlio* **Arnoldo**, *discende la collina, seguìto da altri Svizzeri,* **e** *detti.*

Comparendo MELCHTAL, *tutti gli si stringono intorno e lo festeggiano, dicendo:*

TUTTI Salute, onore, omaggio
Al saggio tra i pastor.

EDV. Il rito si rinnovi
De' giorni più felici,

E premio alfin ritrovi
La fedeltà, l'amor.

ARN. (L'amor!... oh Dio!... l'amore!
Oh! qual pensier!... io gelo!)

EDV. *(a Melchtal, pregandolo a voler celebrare le nozze dei pastori)*
Per te fien lieti.

MEL. Oh cielo!

EDV. E ognuno il fia per te. *(come sopra)*

GUG. Della virtù, degli anni *(come sopra)*
Il privilegio è questo:
Cedi, e giammai funesto
Il ciel per noi sarà.

MEL. *(cedendo alle istanze che gli vengono fatte)*
Pastori intorno - ergete il canto,
Di questo giorno - s'innalzi il vanto:
Sì, sì, esultate - sì, celebrate
Le pure gioie - d'Imene e Amor.

TUTTI Al fremer del torrente
S'alzi di gioia il grido,
E l'eco dolcemente
Da questo ameno lido,
Ai monti, al bosco, al piano
Il suon ripeterà.

GUG. Contro l'ardor del giorno
Il solingo mio tetto
V'offre sicuro ed ospital ricetto.
Ivi nel sen di pace
Vissero gli avi miei,
Ivi io fuggo i superbi,
E a' sguardi lor ascondo
Che padre essendo io son felice al mondo.

MEL. Egli è padre, e felice,
L'udisti, o figlio mio?
Questo è il maggior dei beni, e vorrai sempre
Della mia lunga età schernire i voti?
La festa dei pastori
Con un triplice nodo
Consacra in questo giorno di contento
I giuri dell'Imen... ma il tuo non sento.

(partono tutti meno Arnoldo).

SCENA III.

Arnoldo *solo.*

Il mio giuro, egli disse:
Il mio giuro, giammai! Perchè a me stesso
Celar non posso in qual fatale oggetto
Son rapiti i miei sensi.
O tu, la di cui fronte al serto aspira,
O mia Matilde, io t'amo,
»T'adoro, e l'onor mio
»Per te il dover, la patria, il padre obblìo!
»Contro la micidial valanga io fui
»Di scudo a' giorni tui.
»Figlia di regi, io te salvai da morte,
»Te che al trono destina empia mia sorte.
»Ebbro di vana speme
»Il cor che per te langue,
»Tutto per gli empi prodigò il suo sangue:
»Aver comun con essi
»La gloria delle pugne
»Ecco la mia vergogna. I pianti miei
»L'han però cancellata...
»Ma me la rende una passione ingrata.
(odesi un suono di caccia)
Ma qual suon! il superbo e i suoi seguaci
Scendon dal monte - oh Dio!
Ivi è Gessler, e seco è l'idol mio.
Veder, udire io voglio
Colei che m'innamora,
Se reo son io, sia almen felice ancora.
(per partire)

SCENA IV.

Guglielmo *e detto.*

Gug. Arresta - Quali sguardi?
Tu tremi innanzi a me,
Nè mi vuoi dire ond'ardi?
Tremar, tremar perchè?

ARN. (Potrò mentirgli il vero!)
Domi da un fato austero,
Qual cor non fremerà?

GUG. Arnoldo, il ver tu celi,
Ma forza è che tu sveli
Il tutto all'amistà.

ARN. Esser potrei più misero?

GUG. Misero!... quai misteri?
Parlami il ver.

ARN. Che speri?

GUG. Di rendere al tuo cor
L'onore e la virtù.

ARN. (Ah! Matilde, io t'amo, è vero,
Ma fuggirti alfin degg'io.
Alla patria, al dover mio
Io consacro un puro amor.)

GUG. (Nel suo volto io leggo appieno
Qual dolore ha chiuso in seno.
S'egli infido a noi si rese,
Il rimorso alfine intese;
E emendar col pentimento
Può l'antico disonor.)
Via si tronchi ogni dimora
Sol vendetta anela il cor.

ARN. Morirò se vuoi ch'io mora.

GUG. Pria fia spento il traditor.

ARN. Contro l'empio qual consigli
Forte appoggio?

GUG. Ne' perigli,
Non ve n'ha che un sol per noi,
Mille al reo ne restan poi.

ARN. Pensa ai beni che tu perdi.

GUG. Non li curo.

ARN. Qual mai gloria
Dai perigli puoi sperar?

GUG. Io non so se avrommi gloria,
Ma la sorte vo' tentar.
Vieni, andiam, fian gli empi estinti.

ARN. Qual ne resta asil se vinti?...

GUG. V'è la tomba. Vieni, andiam.

ARN. Teco sarò, Gugliemo,
Allor che della pugna
L'ora sarà. *(odesi un suono di caccia)*

GUG. T'arresta.
ARN. Contrattempo fatal!
GUG. Melchtal! Melchtal!
Che sento! egli è Gessler! Mentr'ei ne sfida
Vorrai, vile, codardo,
La grazia ambir d'un disdegnoso sguardo?
ARN. Qual dubbio! oh ciel, qual dubbio!
Mortale è questo oltraggio,
Io vo' sul suo passaggio
Sfidare il traditor.
GUG. Non azzardar l'impresa,
Pensa a salvare il padre,
Dalle nemiche squadre
La patria a liberar.
ARN. (La patria!... il padre!... oh amore!...
Che farò?)
GUG. Resisti?... (Ei freme... il vero
Mi celò.)
ARN. (Ciel, tu sai se Matilde m'è cara,
Ma il mio core s'arrende a virtù.)
Odio, morte a quel vil traditor.
(Ahi! s'asconda il mio pianto al suo sguardo
E l'intenso mio fiero dolor.)
GUG. Tu seconda il furor di che m'ardo;
Odio, morte a quel vil traditor. *(partono)*

SCENA V.

Jemmy, Edvige, Pescatore, Melchtal, *Coro di Svizzeri, Fidanzate e loro Sposi, indi* **Guglielmo** *ed* **Arnoldo.**

ARN. (Oh smania!)
MEL. Allorchè il cielo
La vostra fede accoglie
Benedirvi degg'io?
GUG. Chi d'onorar s'assume
La molta età, suol riverire il Nume.
ARN. (Il lor contento
M'è al cor velen.
Oh mio tormento!
Fatale amor!)

Tutti gli altri

Ciel, che del mondo
Sei l'ornamento,
Splendi secondo
Al lor contento.
Puro è l'affetto
Nel loro petto,
Come la luce
D'un dì seren.

MEL. Delle antiche virtudi
L'esempio rinnovate.
Ah, figli miei, pensate
Che il suolo ove nasceste, al vostro imene
Domanda degli appoggi e de' custodi!
E voi, gentili, a lor fide compagne,
Chiusa è nel vostro petto
La lor posteritade; i figli vostri
Degli avi lor fian degni:
Da voi la patria attende i suoi sostegni.

(odesi il suono di caccia)

GUG. (Gessler di nuovo!)
ARN. (Andiamo.) *(parte)*
GUG. Gessler proscrive i voti;
Udite l'empio, udite:
Che non abbiam virtude
Egli dice, che siamo all'opre forti
Sempre timidi e tardi!
E pur troppo noi siam vili e codardi.
Dove manca virtute,
Non sortono più eroi,
E ai figli son serbate
Le sventure che pur voi trascinate.
EDV. Quai t'agitan trasporti?
Perchè pubblicamente sian palesi
Il dì sorgea?
GUG. Lo spero.
Ma più Arnoldo non vedo.
EDV. Ei ne lascia.
GUG. Ei mi fugge.
Pur cela indarno il turbamento suo;
Mentre di lui vo' in traccia
Tu qui ravviva i giochi.

EDV. M'agghiacci di spavento,
E mi parli di festa?

GUG. Cela il fragore ai rei della tempesta:
Può soffocarla della gioia il canto.
Fia che l'odano i crudi,
Quando le prische avrem nostre virtudi. *(parte)*

I suddetti e Coro

Cinto il crine - di bei fiori,
Tra gli amori - scendi Imene,
Teco alfine - pace scenda
E ne renda - lieti appien.
Per te solo - tace il duolo;
Per te lieto - vive il cor.
Muta resta - la tempesta
Nelle gioie - dell'amor.
Ed ha l'alma - nella calma
Il conforto - del dolor.

(Mentre cantasi il suddetto coro, si eseguiscono alcune danze.)

JEM. Ecco tremante a noi,
E reggendosi appena,
Madre, un pastor s'inoltra.

PES. Egli è il bravo Leutoldo:
Qual frangente lo guida?

SCENA VI.

Leutoldo *e detti.*

LEU. Salvatemi!

EDV. Che temi?

LEU. Il loro sdegno.

EDV. Parla. Ohimè! chi ti minaccia?

LEU. Quell'empio che giammai
Perdona, il più crudele
Di tutti, il più funesto....
Deh mi salvate, o tra voi spento io resto.

MEL. Che festi?

LEU. Il mio dovere.
Solo di mia famiglia
Lasciommi il cielo un'adorata figlia.

Un vil ministro del crudel tiranno
Rapirla osava al mio paterno amore.
Quest'arma mia l'oppresse.
Oh! lo vedete voi? questo è il suo sangue.

MEL. Cielo! chi lo sostiene?
Tutto pe' giorni suoi temer conviene.

LEU. Sopra l'opposta sponda
Un certo asil m'avrei.
Deh! mi vi guida. *(pregando il Pescatore)*

PES. Il torrente e la rocca
Vietano avvicinarsi ove tu brami;
E l'affrontarli, o misero,
È darsi a certa morte.

LEU. Oh! se tanto con me tu sei crudele,
Non fiano all'ultim'ora
Dal cielo uditi i tuoi rimorsi ancora.

SCENA VII.

Guglielmo *e detti.*

GUG. (Egli sparì, nè a rinvenirlo giunsi.)

Voci di dentro

Sciagurato Leutoldo!

LEU. Gran Dio! Tu sol mi puoi salvar!

GUG. Io sento
Minacciar e dolersi....

LEU. O mio Guglielmo,
Crudo destin m'opprime:
Mi si persegue, e non son reo, mel credi.
E per sottrarmi al mio crudel destino
Quello mi resta sol arduo cammino.

GUG. Tu l'odi, pescator? salvalo.

LEU. È vano; come il tristo Gessler egli è crudele.

GUG. Sventurato! che apprendo!
Ma se ei lo nega, io di salvarti intendo.

Voci di dentro

Chiede sangue l'assassinio,
E Leutoldo il verserà.

GUG. Vieni, t'affretta.

EDV. A morte vai.
GUG. Non temer, Edvige,
Trova sicura guida
Chi nel ciel s'affida.

(scende in un battello e vogando parte con Leutoldo)

SCENA VIII.

Rodolfo, *Coro di soldati e detti.*

Coro di Svizzeri

Nume pietoso - Dio di bontà,
Il suo riposo - da te verrà.
Salvar clemente - tu puoi, Signor,
Dell'innocente - il difensor.
ROD. Di morte e scempio - è giunta l'ora.
SOLD. Sciagura all'empio - convien che mora.
JEM. Egli è salvo.
ROD. Oh mio furor!
SVIZ. Superato ha il rischio omai.
EDV. Non invano il ciel pregai.

JEMMY *e* MELCHTAL

(Ah perchè, perchè l'etade
Non risponde al mio desir!)
ROD. M'è d'oltraggio il lor goder.
SVIZ. Mugge il tuon sul nostro capo,
Di tempesta egli è forier.
Fuggiam, fuggiam.
ROD. Restate.
E tosto a me svelate
Chi l'assassino ha salvo,
Chi 'l trasse in securtà.
Tosto obbedite, o chi tace cadrà.
SOLD. Treman tutti di già.

JEMMY, EDVIGE, MELCHTAL, PESCATORE, SVIZZERI

(Che sento, ahimè!
Già m'ingombra il terror.)
Pietoso cielo, accogli
I voti, i prieghi nostri;

(Dall'ira di que' mostri
Ne salva per pietà.
Ah! di noi che mai sarà!)

MEL. Ciò ch'ei fece, ognun di noi
L'oserebbe. Ardir, amici.

ROD. Ah, tremate! il reo svelate.

MEL. Sciagurato! questo suolo
Non è suol di delator.

ROD. Quell'ardito circondate,
E sia tratto al mio signor.
(i soldati afferrano Melchtal)
Su via, struggete,
Tutto incendete,
Orma non resti
D'abitator.
Strage e rovina
Sia la lor sorte,
Lampo di morte
È il mio furor,

SOLD. Lampo di morte
È il suo furor.

JEM. Sì, sì, struggete,
Tutto incendete,
Ma in ciel v'ha un Nume
Vendicator!
Te forse un giorno
Farà perduto
L'arco temuto
Del genitor.

EDVIGE, MELCHTAL, PESCATORE e SVIZZERI.
Sì, sì, struggete,
Tutto incendete,
Ma in ciel v'ha un Nume
Vendicator!
Verrà un gagliardo,
Il di cui dardo
Saprà punire
Un traditor.

(ad onta delle opposizioni de' suoi compagni, Melchtal è circondato e trascinato via dai soldati di Rodolfo).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Valle profonda. In lontano vedonsi le alte montagne del Rutly, ai piedi delle quali si scorge parte del Lago dei quattro Cantoni. — Incomincia a farsi notte.

Coro di Cacciatori

»Qual silvestre metro intorno
»Si congiunge al nostro corno,
»Mesce il daino il suon morente
»Al fragore del torrente;
»Ed allor che estinto resta
»Chi la gioia può imitar?
»Il furor della tempesta
»Può quel giubilo eguagliar.

Coro di Pastori

»Dal raggiante lago intorno
»Cade il giorno:
»Il suo placido sereno
»Sparve intorno,
»La campana del villaggio
»Di partenza è a noi messaggio,
»Già cade il dì.

Coro di Cacciatori

»La molesta voce è questa
»Del monotono pastor.
»Di Gessler risuona il corno,
»Ciascun riede al suo soggiorno;
»Già cade il dì.

SCENA II.

Matilde.

Eccomi sola alfine
Vicina al caro bene,
Come mi balza il cor!
Da lungi il mio tesor
I passi miei seguì.
Oh dolce, sospirato - istante dell'amor,
Celare più non so - lo stral che mi ferì:
Il labbro tace invan - quand'ha parlato il cor.
Arnoldo amato ah vien! - te sol desia quest'alma.
Da te lontana - io non ho calma;
Vieni a spegner l'ardor - che m'accendesti in sen,
Dal dì che il braccio tuo - a me salvò la vita,
L'immagin tua scolpita - nel core mi restò:
Ah vieni! l'amor mio - nasconder più non so.
Selva opaca, deserta brughiera,
Qual piacer la tua vista mi dà.
Sovra i monti ove il turbine impera
L'eco sol le mie pene udirà.
Tu bell'astro, al cui dolce riflesso
Il mio passo vagando se n' va,
Tu m'addita ove Arnoldo s'aggira,
A lui solo il mio cor s'aprirà.

SCENA III.

Arnoldo *e detta.*

Arn. Se il mio giunger t'oltraggia,
Me 'l perdona, Matilde. I passi miei,
Incauto, sino a te spingere osai.
Mat. A mutua colpa
É facile il perdono.
Arnoldo io t'attendea.
Arn. Tal dir vien dal tuo cor; troppo lo sento,
Pietà l'ispira a te.
Deh! compiangi il mio stato:
Amandoti io t'offendo,
»Il mio destino è orribile!...

MAT. «Ed è men tristo il mio?

ARN. «Uopo è però
«Che in così dolce e barbaro momento
«Fors' anco estremo
«L'alma figlia dei re
«A conoscer m'apprenda;
«Io con nobile orgoglio ardisco dirlo:
«Il ciel per te dato m'aveva la vita,
«D'un fatal pregiudizio
«Lo scoglio misurai.
«Col suo poter esso tra noi s'innalza:
«Rispettarlo saprò da te lontano.
Comandami Matilde,
Fuggir dagli occhi tuoi,
Che abbandoni la patria, il padre mio:
Morte trovar sopra straniera terra,
Scegliere per tomba inospital foresta;
Parla, pronuncia un solo accento!...

MAT. Arresta.
Tutto apprendi, sventurato,
Il segreto del mio cor:
Per te solo fu piagato,
Per te palpita d'amor.

ARN. Se il tuo foco è eguale al mio,
Se per me ti parla amor,
Al piacer ch'io sento, oh Dio!
Non può reggere il mio cor.
Ma tra noi qual mai distanza!
Quali ostacoli vi sono!

MAT. Ah! non perder la speranza!
Tutto il Ciel ti diede in dono.

ARN. Dolce offerta, grati accenti,
Di piacer colmate il cor.

MAT. (Posso amarlo! quai momenti
Proverò di gioia e amor!)
Riedi al campo della gloria
Nuovi allori a conquistar,
Potrai sol colla vittoria
La mia destra meritar.

ARN. Riedo al campo della gloria,
Nuovi allor a meritar,
Quando in premio di vittoria
Cesserò di palpitar!

a 2

Il core che t'ama
Sol cerca, sol brama
Di viver con te.
Ah! questa speranza,
Che sola m'avanza,
Fia sempre con me!
(s'ode un calpestio)

MAT. Alcun vien, separiamci.
ARN. Potrò vederti ancora?
MAT. Al nuovo giorno,
Allorchè sorga l'aurora
Nell'antico tempietto,
Al cospetto di Dio
Da te riceverò l'ultimo addio.
ARN. Oh suprema bontà!
(cade a' piedi di Matilde e le bacia la mano)
MAT. Forza è lasciarti.
ARN. Ciel!... Guglielmo... Gualtier... ah! parti, parti.
(Matilde parte)

SCENA IV.

Guglielmo, Gualtiero *e detto.*

GUG. Solo non eri in questo luogo.
ARN. Ebbene?
GUG. Un colloquio ben grato
A sturbar giunsi!
ARN. Eppur io non vi chieggo
A che mirate.
GUA. E forse
Più che a ciascun è a te mestieri udirlo.
GUG. No. Ad Arnoldo che importa
S'egli abbandona i suoi,
Se egli in segreto aspira
A servir chi se opprime.
ARN. E d'onde il sai?
GUG. Dal fuggir di Matilde e dal tuo stato.
ARN. E tu mi vegli?
GUG. Io stesso.

Su questo cor lanciasti
Sin da ieri il sospetto.

ARN. Ma se amassi?...
GUG. Gran Dio!
ARN. Se amato fossi,
I supposti sarian....
GUG. Veri.
ARN. Ed il mio amor...
GUA. Empio sarìa.
ARN. Matilde?
GUG. Ell'è nostra nemica.
GUA. Sortita ell'è da detestato sangue.
GUG. E vilmente egli cadde a' piedi suoi?
ARN. Ma di qual dritto
Il cieco furor vostro?...
GUG. Un solo accento
E ti sarà palese.
Sai tu, Arnoldo, che sia
L'amor di patria?
ARN. Voi parlate di patria!
Ah! non ve n'ha per noi.
Io lascio queste rive
Abitate dall'odio
Dalla discordia, dai timor.... fantasme
Di servitude orrende
In arene men triste onor m'attende.
GUG. Allor che scorre - de' forti il sangue,
Che tutto langue - che tutto è orror,
La spada impugna - Gessler difendi,
La vita spendi - pel traditor.
ARN. Al campo volo - onor m'attende.
Ardir m'accende - m'accende amor.
Desio di gloria - m'invita all'armi,
E di vittoria - ardente è il cor.
GUA. Estinto un vecchio - Gessler faceva,
Quell'alma rea - svenar lo fe'
Da noi vendetta - l'estinto aspetta,
E la domanda - la vuol da te.
ARN. Oh! qual mistero orrendo!
Un vecchio ei spense, oh Dio!
GUA. Per te morìa piangendo...
ARN. Ed è?...
GUA. Tacer degg'io?

GUG. S'ei parla il cor ti squarcia!
ARN. Mio padre....
GUA. Sciagurato!
Ei stesso fu svenato,
Ei stesso cadde spento
Per man del traditor.
ARN. Che sento!.... oh delitto!... ohimè!
Troncar suoi dì
Quell'empio ardiva,
Ed il mio acciar
Non si snudò!
Il padre, ohimè!
Mi malediva,
Ed io la patria
Allor tradiva:
Cielo! mai più
Lo rivedrò!

GUGLIELMO *e* GUALTIERO

(Quali smanie! appena respira,
Il rimorso che il cor gli martira
Dell'amore ogni nodo spezzò.
A quel duolo già cade e delira,
Già la benda fatale strappò!)
ARN. È dunque vero?
GUA. Vidi il delitto:
Il derelitto
Vidi spirar!
ARN. Che far! gran Dio!
GUG. Il tuo dover.
ARN. Morir degg'io?
GUG. Viver dèi tu.
ARN. Quell'empio al suolo
Cadrà svenato:
Io l' ho giurato
Pel genitor.
GUG. Deh! frena i tuoi trasporti
Calma quell'ira omai.
GUA. E vendicar potrai
La patria, il genitor.
ARN. E a che tardiam?
GUG. La notte
Ai voti nostri amica

Già già distende un'ombra protettrice;
E tu vedrai tra poco
Avvolti nel mistero
Qui giunger cauti i generosi amici
Che udranno i pianti tuoi;
E il vomere, e la falce
Cangiati in brandi ad aste
Tentar con miglior sorte
O libertade o morte!

a 3

La gloria infiammi - i nostri petti,
Il ciel propizio - con noi cospira:
L'ombra del padre - il cor c'ispira
Chiede vendetta - e non dolor.
Nel suo destino - ei fortunato
Con la sua morte - par che ci dica
Che del martirio - il serto è dato
A coronar - tanta virtù!

GUG. Confuso da quel bosco
Sembrami udir fragor.
GUA. Ascoltiamo.
ARN. Silenzio.
GUG. Ascoltiam;
Di numerosi passi
Risuona la foresta.
ARN, Più lo strepito appressa;
GUA. Chi s'avanza?

SCENA V.

Abitanti d'Unterval, e detti.

CORO Amici della patria.
GUA. Oh sorte!
GUG. Oh sorte!
ARN. Oh vendetta!
a 3 Onore al cor del forte!
CORO Con ardor richiese il cor
Di sfidar, di superar
La distanza, ed i perigli,
E ogni core con ardor
Brama vincere, o morir.

Il vigor de' tuoi consigli
Nuovo in noi destava ardir.
GUG. Oh d'Unterval, voi generosi figli,
Questo nobile ardor non ne sorprende!
GUA. Imitarlo sapremo; *(s'ode una tromba)*
De' fratelli di Switz
Odo la tromba risuonar d'intorno.
É sorto, o patria, di tua gloria il giorno!

SCENA VI.

Abitanti di Switz e detti.

CORO Domo oh ciel! da uno straniero
Ai suoi mali il forte indura,
E coperto dal mistero
Quivi è tratto a lacrimar.
Quì sol può la sua sciagura
Col suo pianto mitigar!
GUG. È scusabile la tema
In chi tra ceppi vive.
Alla mia speme v'affidate. Amica
Ne arriderà la sorte.
TUTTI Onore al cor del forte!
GUA. D'Uri mançan soltanto
I magnanimi amici.
GUG. Onde le traccie
Nasconder de' lor passi,
E per meglio celar la nostra impresa
S'apron co' remi loro
Sul mobile elemento
Il sol sentier che non inganna mai.
GUA. De' prodi, ascolta, è gia compito il patto,
Non odi tu?
GUG. Chi viene?

SCENA VII.

Abitanti d'Uri e detti.

CORO Amici della patria.
TUTTI Onor, onor
Della patria ai difensor!

Guglielmo sol per te
Tre popoli s'unîr:
Il barbaro a punir
Ciascun è presto.
Parla, e il tuo dir sarà
Di stimolo al codardo:
E come acceso dardo
Il core infiammerà.

GUG. La valanga che volve
Dalla cima de' monti,
E morte suol lanciar su' campi nostri,
In sè mali men crudi
Men funesti rinserra
Di quei che tragge seco un rio tiranno.

GUA. A noi pur oggi è dato
Ed al nostro coraggio
Di purgar queste rive
Da mostri abbominati.

I. CORO Di guerra alla minaccia
Ad onta nostra il cor freme ed agghiaccia.

GUG. Ov'è l'antica audacia? per mill'anni
Gl'indomiti avi nostri
A difender fur presti i tetti loro,
E in noi fia che s'estingua ardir cotanto!
Da lungo tempo
Usi a soffrir, più il peso non sentite
Delle vostre sciagure.
Almen pensate
Alle vostre famiglie. I padri vostri,
E le mogli e le figlie
Più asilo omai non han nel vostro tetto!

GUA. Più ospitale tra noi non v'ha ricetto.

GUG. Amici, contro questo rio destino
Invan reclama umanità. Trionfanti
Sono i nostri nemici,
E cinti da perigli
Vediamo i genitor, le spose, i figli.

TUTTO IL CORO Che far dobbiamo?
Ne svela il tuo desio.

ARN. La morte vendicar del padre mio.

CORO Melchtal! Melchtal! qual'era il suo delitto!

ARN. L'amor della sua patria.

CORO L'empio di morte è degno!...

GUG. Mostriamci degni alfine
Del sangue onde sortiam.
Nell'ombra e nel silenzio
S'armino i tre Cantoni
Di lancia e spada.
Domani fia che sorga
Il giorno di vendetta;
Ne reggerete voi?
CORO Nol temer. Sì tutti.
GUG. Presti a vincer?
CORO Sì tutti.
GUG. Presti a morir?
CORO Sì tutti.
GUG. Ebben, serbate
Vigor ed ardimento,
Sia fermo il patto, e saldo il giuramento.
GUG. *poi tutti* Giuriamo, giuriamo
Pe' nostri danni,
Per gli avi nostri,
Pe' nostri affanni,
Al Dio de' Regi
E de' pastori
Di tutti abbattere
Questi oppressori.
Se qualche vile
V' ha qui tra noi,
Lo privi il sole
De' raggi suoi.
Non oda il Cielo
La sua preghiera,
E giunto al fine
Di sua carriera,
Gli neghi tomba
La terra ancor.
ARN. Già sorge il dì.
GUA. Segnal per noi dell'armi.
GUG. E di vittoria.
GUA. Qual grido.
Corrisponder le deve?
GUG. All'armi.
TUTTI All'armi.
(partono)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Gran piazza di Altorf addobbata a festa.

Gessler, Rodolfo, *Guardie, Coro di Soldati, Grandi, Coro di Svizzeri d'ambo i sessi, e popolo.*

Coro di Soldati

Gloria al poter Supremo!
Si tema Gessler.
Terror del mondo intero
Nella sua rabbia estrema
Ei lancia l'anatema
Sul popol e il guerrier.

Coro di Svizzeri fra loro

(Ben altre leggi avremo,
Matilde, un dì da te;
Il tuo poter supremo
Sia sempre amor e fè.)

GES. L'orgoglio invan pretende
Di sfidar la mia vendetta,
Le mie leggi trasgredir:
Dee ciascun, come me stesso,
D'ogni grado e d'ogni sesso,
Quest'insegna riverir.
Che la mia gran possanza oggi riceva
Della vostra obbedienza il sacro pegno.
La mia bontà si degna
Accordare un appoggio,
Col suo poter, alla fralezza vostra.
Dalla vittoria
I nostri dritti allora

Vennero assicurati,
E fur dagli avi vostri rispettati.
Coi canti, e in un co' giochi
Di questo dì l'orgoglio
S'esalti. Udiste? il voglio.

Coro di Svizzeri d'ambo i sessi.

La tua danza sì leggera,
Pastorella forestiera,
Oggi al canto s'unirà:
Quell'agil piè
Che egual non ha,
Invan l'augel
Seguir potrà.
Non ha aprile
Fior gentile
Che pareggi tua beltà;
E ognun tornando
Sulla montagna,
Alla compagna
Ti additerà.
La nostra età
Ti onorerà,
Fior di beltà
Rammenterà.

SCENA II.

Guglielmo, Jemmy *e detti.*

ROD. Inchinati, superbo. *(a Guglielmo)*
GUG. Nella fiacchezza sua, se puoi tu armato
I codardi avvilir, me nò, che sprezzo
Qualunque legge che a viltà mi spinge.
ROD. Miserabile!

Coro di Svizzeri fra loro

(Oh! qual funesto ardire!
Per lui temer dobbiamo.)
ROD. Avvi chi tenta
Infranger le tue leggi. *(a Gessler)*

GES. Qual è, qual è l'audace?
ROD. È al tuo cospetto.
GUG. Il tuo poter rispetto,
Venero le tue leggi; e non pertanto
Il capo io piego innanzi a Dio soltanto.
GES. Cedi, obbedisci, o trema:
La mia voce, i tuoi rischi
Ti minacciano insiem. Mira quest'armi,
Osserva quei soldati!
GUG. Io t'odo, io vedo...
E non intendo ancora...
GES. Chi superbo resiste all'alta legge
Non freme in preveder la propria sorte?
GUG. E qui sarei, dov'io temessi morte?
ROD. Quest'ardire, signor, me lo palesa:
Egli è Guglielmo Tell, è quell'iniquo
Che Leutoldo sottrassse all'ira tua...
GES. S'arresti, olà.

Coro di Soldati

Egli è quello
L'arcier temuto tanto,
L'ardito nuotator.
GES. Per lui non v'ha pietade,
Ei cadde in poter mio.
GUG. L'ultimo almen foss'io
Scherno del tuo furor!
GES. Quel fasto m'offende,
Furente mi rende.
Dal fulmin colpito
Piegar ti vedrò.
GUG. Oh! perfida sorte!
Diletto mio figlio
T'invola al periglio,
E lieto morrò.
JEM. Quel fulmin che pende
Felice mi rende,
Se teco colpito
Morire potrò!

RODOLFO, *Coro di Soldati*

Dal fulmin colpito
Domato il vedrò,
Andiam: si disarmi,
Fuggire non può.

Gug. (Corri alla madre, e fa che tosto incenda
Sulla estrema cima
De' nostri monti
La fiamma che segnale ai tre Cantoni
Sia di battaglia.) *(Jemmy fa per allontanarsi)*
Ges. Arresta. *(a Jemmy)*
(La lor tenerezza
La mia vendetta infiamma.) A te: rispondi
È questo il figlio tuo?
Gug. Il sol.
Ges. Ebben, vorrai salvarlo.
Gug. Salvarlo! qual è il suo fallo?
Ges. L'esserti figlio,
Il tuo parlar, l'incauto orgoglio tuo.
Gug. Io sol, io sol t'offesi,
Me sol punir tu dèi.
Ges. Del suo perdono or tu l'arbitro sei,
Siccome abile arciero
Ti tiene ognun de' tuoi,
Sul capo di tuo figlio
Pongasi questo pomo, e d'un tuo dardo
Involarglielo dèi sotto il mio sguardo.
Gug. Che chiedi mai!
Ges. Lo voglio.
Gug. Quale orribil decreto
Sul figlio mio... mi perdo...
E tu crudel puoi comandarlo? ah mai!
Troppo grande è il delitto.
Ges. Obbedisci o trema
Gug. Ma tu figli non hai?...
V'è un Dio, Gessler... egli ne ascolta...
Ges. Assai dicesti, oh! cedi alfin...
Gug. Non posso.
Ges. Pera il suo figlio.
Gug. Ah no! Terribil legge...
Gessler di me trionfi...
Una viltà m'impone
La vita di mio figlio.
Gessler, innanzi a te mi prostro.
Ges. Ecco l'arcier temuto,
L'ardito nuotator. *(deridendo Guglielmo)*
La tema il vince,
L'abbatte un detto.

GUG. Ah! quest'avvilimento
È giusto, il merto, e mi punisci a dritto
D'esser disceso a tanto.

JEM. Ah! padre mio!
Pensa alla tua destrezza.

GUG. Temo il troppo amor mio.

JEM. Dammi la mano,
Posala sul mio core;
L'odi? di tema no, batte d'amore.

GUG. Ti benedico, figlio mio, piangendo,
E il prisco ardir sul petto tuo riprendo.
La calma del tuo cuore
Ritorna in me il vigore,
Affetti miei tacete:
A me l'armi porgete,
Io son Guglielmo Tell.

GES. S'annodi il figlio suo.

JEM. Annodarmi... quale ingiuria!
Ah! no! che almeno
Libero io mora! Espongo,
Senza tremare, il capo al colpo orrendo,
E senza impallidir fermo l'attendo.

Coro di Svizzeri

(Ah! nemmeno l'innocenza
Può calmar la sua vendetta!)

JEM. Coraggio, o padre!

GUG. Alla sua voce dalle man mi cadono
Quest'armi abbominate...
E le luci ho di pianto ottenebrate.
Ah! figlio! Ah! ch'io l'abbracci
L'ultima volta ancora! *(corre ad abbracciarlo)*
Resta immobile, e ver la terra inchina
Il ginocchio, a pregar. Invoca Iddio
Che sol pel suo favore
Tornar potrai al genitore.
Fermo così, ma volgiti
Al Cielo, che mirando
Un capo a me sì caro,
Questa punta d'acciaro
Può tradir la mia speme...
Al minor movimento.

Jemmy! pensa a tua madre!
Ella ci attende insieme.

(viene posto il pomo sul capo a Jemmy: Guglielmo scocca il dardo e coglie il pomo, restando illeso suo figlio.)

CORO *di Sviz.* Vittoria!
JEM. Ah! padre!
CORO *di Sviz.* Sua vita è salva!
GES. Il pomo, oh rabbia!
Colse. Oh furor!
CORO *di Sviz.* Dal capo glielo tolse,
Guglielmo trionfò.
JEM. Ei mi salvò la vita.
Un padre potea mai
Spegnere un figlio!
GUG. Io più non reggo...
Io mi sostengo appena!
Sei tu, mio caro figlio!...
Io soccombo alla gioia.

(sviene abbracciando il figlio, e gli cade il dardo che aveva nascosto)

JEM. Ah! soccorrete il padre!
GES. Ei sfugge all'ira mia...
Che vedo! *(osserv. il dardo ai piedi di Guglielmo)*
GUG. Oh Cielo! il sol mio ben salvai.
GES. Quel dardo, a che?
GUG. Per te, s'egli era estinto.
GES. Trema.
GUG. Io tremar?
GES. Sia di catene avvinto.

(i soldati afferrano Guglielmo, e lo aggravano di catene.)

SCENA III.

Matilde, *Paggi, Svizzeri, e detti.*

MAT. E fia ver? delitto orrendo!
CORO *di Sol.* Entrambi den morir.
CORO *di Sviz.* (E ancor dobbiam soffrir?)
GES. Che tosto sien troncati
Lor giorni sciagurati,

Io lo giurai, ma i rei
Sfidaro i sdegni miei,
Attendan quindi in ceppi
L'ora del lor morir.

MAT. Che? il figlio?... ah no! t'arresta!...
Fiera sentenza è questa.

GES. Dato fu il segno, e basti.
Meco tu invan contrasti:
Il figlio ancor...

MAT. Giammai!...
Giammai, sinchè vivrò.
In nome del Sovrano
Suo figlio a me sia dato. *(ai soldati)*
Un popol vedi, insano,
Contro di te sdegnato,
E tu resisti ancor? *(a Gessler)*

ROD. Cedilo: il padre - almen ne resta. *(a Gessler)*

Coro di Svizzeri

Ah sì! bontade - del Cielo è questa.
Guglielmo! oh! sorte - atra, funesta!
Tal premio ottien - la sua virtù?

ROD. Mormoran essi - non l'odi tu?

GES. L'audacia dell'infido
Nell'odio lor rivive:
Verso Kusnac il guido,
Pel lago il condurrò.

ROD. Sul lago la bufera...
Deh! pensa...

GES. Van timor.
Chi mai, chi mai dispera
Dell'abil nuotator?
A nuovo il traggo, orribile
Supplizio entro Kusnac,
A cui fa cinta il lago.

CORO *di Sviz.* Grazia!

GES. Or or vedrete
Come ognun fo pago.
Io l'abbandono ai rettili:
La lor vorace fame
Gli schiuderà l'avello.

JEM. Ah! padre?...

GUG. Ah! figlio!...

CORO *di Sviz.* Grazia!
Grazia!
GES. Giammai, no, no.
MAT. È il suo destin segnato,
Ma fia per me salvato
Al figlio il genitor.
JEM. Quando mi vuol l'ingrato
Da un padre separato,
In voi sol spera il cor. *(a Matilde)*
GUG. Compi il crudel mio fato,
Ma almeno il figlio amato
Sia tolto a tanto orror!
CORO *di Sviz.* Misero! e qual mai fato
Serbato è al suo valor!
GES. L'ira solo che m'accende
Il lor sangue può placar.
ROD. *e Sol.* L'ira sol che l'accende
Il lor sangue può placar.
GES. Si sgombri, olà, il recinto, *(al popolo)*
O ai piedi vostri estinto
Faccio costui cader.
ROD. *e Sol.* Il cenno ognun rispetta,
Temon la tua vendetta.
CORO *di Sviz.* (Silenzio, e assicuriamo
Il dì della vendetta.)
GUG. Anatema a Gessler!
JEM. Udite la sentenza?
ROD. A noi tanta insolenza?
Dovrem soffrir, tacer!
GES. Se alcun di lor s'innoltra,
Si faccia al suol cader.
MAT. Ah! vieni tu con me.
CORO *di Sol.* Evviva! evviva Gessler!
CORO *di Sviz.* Anatema a Gessler!

(Gessler, Rodolfo ed i soldati si fanno largo nella confusione del popolo, e trascinano Guglielmo altrove. Matilde conduce seco Jemmy. Il popolo incalzato dai soldati di Gessler, si allontana nella massima costernazione.)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA.

Abitazione rustica del vecchio Melchtal.

Arnoldo *solo.*

ARN. Non mi lasciare, o speme di vendetta!
Guglielmo è fra catene, ed impaziente
Io di pugnar l'istante affretto.
In questo dolce asilo... qual silenzio!...
Andiam... io non ascolto
Che 'l suono de' miei passi... oh! vada in bando
Il segreto terror... entriamo... oh Dio!
Sul limitar malgrado mio m'arresto...
Più il padre mio non havvi, e in vita io resto?
O muto asil del pianto
Dov'io sortiva il dì,
Ieri felice, ahi! quanto!...
Oggi fatal così...
Invano il padre io chiamo:
Egli non ode più...
Fuggir quel tetto io bramo,
Che caro un dì mi fu.
CORO *di dentro* Vendetta!
ARN. Oh! mia speranza!
D'allarmi io sento i gridi:
Son essi i miei più fidi;
Che mai li guida a me?

SCENA II.

Coro di Svizzeri e detto.

CORO Guglielmo è prigionier,
E ognun di ferro è privo,
Di farlo salvo un vivo
È in noi desir.

Dell'armi - vogliamo
Per lui morir.
ARN. Da gran tempo Guglielmo e mio padre
Questa speme nutrivano intera,
Dove sta la deserta riviera
Lance e spade nascose vi son.
CORO Ad armarci accorriamo, voliamo.
ARN. Dal pianto omai si resti.
L'ira al pensier si desti
Di mia fatalità.
Su chi mio padre ha spento
E del mio ben mi priva,
La morte scenderà.
CORO Non temer: in noi t'affida,
Morte sul reo già sta.
ARN. Corriam, voliam, si affretti
Lo scempio di quel vile
Che sovra noi trionfò.
Vendetta dell'empio facciamo,
Il sentiero additarvi saprò.
Ah! venite, delusa la speme
Renderem di chi vili ne brama;
Gloria, onore, vendetta ci chiama,
E Guglielmo per noi non morrà.
CORO Sì, vendetta: delusa la speme
D'ogni tristo per noi resterà. *(partono.)*

SCENA III.

Gran lago dei quattro Cantoni. Il fondo è ingombro da dense nubi foriere di tempesta. Alcune rupi circondano il lago. Sopra una di queste è la casa di Guglielmo.

Edvige, *Coro di Donne Svizzere.*

CORO Resta omai, ti perde il duolo.
Non ascolti suon di guerra?
EDV. Gessler veder vo' solo.

CORO Dal crudel che puoi sperar?
Morte solo...
EDV. Io la bramo;
Ah! sì, la voglio. Ei trionfa, ed io priva
Del figlio, e in un dì Tell, convien ch'io viva?

SCENA IV.

Jemmy, Matilde *e detti.*

JEM. Ah! madre! *(di dentro)*
EDV. Chi parlava
Questa voce sì cara?...
JEM. Madre!... *(di dentro)*
EDV. Udirlo mi sembra. È desso, è desso.
(Sortono Jemmy e Matilde)
EDV. Il mio figlio, oh! sorte!
Ma ohimè! tuo padre
I passi tuoi non segue!
JEM. Ai ferri ond'egli è cinto
Togliersi alfin saprà, chè da Matilde
Tutto aspettar dobbiamo.
EDV. Tu di tutto capace,
Esser potrai per noi, angiol di pace.
MAT. Salvo da orribil nembo
A te ritorno il figlio:
Di bella pace in grembo
Nol giungerà periglio.
Matilde a voi predice
Un termine al dolor.
Con me la speme il dice,
La speme ond'arde il cor.

JEMMY, EDVIGE *e* MATILDE

Vivrem di pace in grembo,
N'è il labbro suo presago,
Del Ciel cessato il nembo
Ell'è per noi l'immago.
E s'ella ne predice
Un termine al dolor,
La speme in essa il dice
Col suono dell'amor.

EDV. E per partire i nostri mali estremi
Su queste rive dimorar ti piace,
Tu l'ornamento, lo splendor d'un soglio?
MAT. Esser l'ostaggio di Guglielmo io voglio;
E qui la mia presenza
Del suo tornar risponde.
EDV. Del suo tornar? e vana
Non sarà questa speme?
D'Altorf, a che tolto non vien per noi?
JEM. Ei non è più colà.
MAT. Pel lago è tratto.
EDV. Pel lago? E l'oragan già si scatena!
Ovunque è morte pel mio sposo!
JEM. Oh! qual pensier! *(sovvenendosi)* corretto
Sia questo obblio fatale,
E di salvezza alfin splenda il segnale.
EDV. Che speri tu?
JEM. Salvar mio padre.
Tutto un popol si scuota
Al sorger di quei fuochi,
E in ogni riva in cui Gessler discenda,
Che a vendetta vegliamo, ovunque apprenda.
(Jemmy corre ad incendiare la casa di Guglielmo)
MAT. Qual mai fragore è questo?
EDV. Sopra l'ali del vento
Morte passeggia: ah!... il mio Guglielmo è spento!
Tu che l'appoggio
Del debol sei,
Ascolta, o Cielo,
I voti miei!
Se il mio Gugliemo
Tu non mi rendi,
Se nol difendi,
Perduto io l'ho.
Deh! frangi il giogo
Che ci fa oppressi,
Punisci il fallo
Negli empi stessi!

JEMMY, EDVIGE, MATILDE *e Coro.*

Salva Guglielmo
Da fero artiglio!
Dal suo periglio
Salvalo, o Ciel!

SCENA V.

Leutoldo *e detti.*

LEU. »Io lo vidi! io lo vidi!...
»Dalla tempesta è spinto
»Guglielmo a queste rive;
»Cessâr d'esser cattive
»Le mani sue, mentre il naviglio ei regge.
EDV. »Se Guglielmo pur giunge
»Dalla procella ad onta
»Ad afferar la spiaggia,
»Della comun salvezza io vi rispondo.
MAT. »A lui corriamo!
TUTTI A lui corriamo *(partono)*

(Succede una burrasca nel lago, Guglielmo, dopo aver combattuto coll'onde, avvicina il naviglio alla spiaggia, balza sopra uno scoglio, quindi respinge il naviglio, dentro al quale trovasi Gessler ed i suoi seguaci, in mezzo al lago.)

SCENA ULTIMA.

Guglielmo, Matilde, Jemmy, Edvise, Gessler.

EDV. Io ti rivedo!
JEM. Oh padre!
EDV. Oh istante di dolcezza!
GUG. Quale splendor vegg'io?
JEM. Degl'avi miei l'asilo
Onde donar l'allarme io stesso incesi
E a salvar l'armi tue soltanto intesi.
GUG. Gessler tu puoi venir. *(sale sopra uno scoglio)*
A te Gessler. *(mentre Gessler sopraggiunge, Guglielmo lo trafigge con un dardo)*
GES. Io moro. *(cade nel lago)*

Coro di Svizzeri

È il dardo di Guglielmo.

EDV. Oh giorno di contento!

TUTTI { Il suo morir dà fine
Ai nostri mali.

GUG. A Dio grazia s'aspetta.

MAT. Nulla il potè salvar dalla vendetta.

TUTTI

Si cinga il crine del vincitor,
Il fior si cinga in un allôr.

GUG. La patria è salva
S'allegri il cor.

FINE.